



生活聖言

生活聖言

弗 4: 32

「彼此相待，要良善，要仁慈，互相寬恕，如同天主在基督內寬恕了你們一樣。」

有什麼比聽到別人跟你說「我愛你」更美好呢！當有人關愛我們，我們就不會感到孤獨，反而感到踏實，並有能力去面對困難和危機。如果對這份愛作出回應，使之成為相互關係的話，那麼希望和信任就會倍增，恐懼也不復存在。

為對方著想

耶穌愛的芳表正好提醒我們，愛並不是純粹情感的事。愛要求我們用非常具體的行動，去表達「為對方著想」的心意。耶穌親自接近患病的和貧窮的人，對群眾動了憐憫的心，以慈悲對待了罪人，甚至寬恕了釘祂在十字架上的。

別人從來不是陌生人

「為他人著想」意味著要聆聽他，給予誠懇和適當的關注，分享喜樂，分擔考驗，在人生的道路上照顧和陪伴他。

別人從不是陌生人，而是與我息息相關的弟兄姊妹，我願意為他們服務。相反，倘若我們看待他人如同對手、競爭者、敵人、有積怨、疑慮、敵視，或至少對傷害過我們的人、令我們生厭的人、不是在自己圈子裡的人，我們會以冷漠或不關心的態度對他。

慈悲的盟約

彼此相待要良善，意味著要踏上慈悲的路，每次犯了過錯，我們都要互相寬恕。盧嘉勒表示為了避免因發現對方的缺點或缺失，而加以批評，並導致互愛的暖流變冷，她說：「有一天我們想到彼此之間應訂立一個我們稱之為『慈悲的盟約』，我們決定每天早上，都以新的，確確實實是全新的眼光，去看待近人，忘記對方的缺點，而且以愛的眼光包容一切。我們以『全大赦』和共同相互寬恕的心去接近周遭所有的人。這是一個強而有力的承諾，由我們一起去承擔。它幫助我們恆常且率先去愛，學習天主的慈悲。祂不但寬恕而且忘記我們的過犯。」

我們的經驗



是活的

重新開始去愛

爸爸準備去探望一些住在鄰近國家的親戚。我自告奮勇說要陪他一起去，因為我想好好利用這趟旅程跟他在一起，與他講講話。但事情並非我想像的，我已經盡力去愛他，但他好像不太喜歡我跟著他一起。

回程的時候，我們遇到交通意外，而罪魁禍首正是我爸。我們很可能會死，但是奇蹟地，我們都只是受了一點點傷。整個晚上，我們都在醫院和警察局渡過。最後我們終於可以回家，可是最難過的時刻才要開始。

媽媽跟我的其他兄弟姐妹去了看生病的外婆，爸爸整天從早到晚都在努力修理車子。我把自己藏起來，躲在自己的房間裡，因為我什麼都不想做，也不想吃東西。

我寫了訊息給朋友們，但沒有一個人回覆。我不能跟任何訴說我的狀況，於是我開始感到很孤單。後來，終於有一個朋友給我回電，他說：「藉著這個痛苦，你可以向天主表達你最熱切的愛。你盡了你最大的努力去愛你的爸爸，我以你為榮。」這番話給了我力量，使我可以繼續去愛，第一個主動去愛。爸爸比我傷得更嚴重，於是我開始照顧他，慢慢拆掉石膏，為他塗藥，然後盡量令大家開心：因為我們真的奇蹟地獲救了！後來一位朋友來探望我，使我也意識到天主借著其他人來愛我，祂真的很愛我。我開始每天祈禱，希望可以真正原諒爸爸，也為生病的外婆、媽媽、兄弟姐妹、其他因這次意外而仍就醫的病人奉獻我的痛苦，現在大家都康復了，爸爸可以跟其他親戚和好。我肯定如果天主願意我繼續活下去，祂必定在我身上有一個美妙的計劃。

繼續第一個去愛！



PdV

PAROLA DI VITA

Ef 4, 32

«Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato voi in Cristo».

È bello sentirsi dire: “Ti voglio bene”!

Quando è così non ci sentiamo soli, camminiamo sicuri, possiamo affrontare difficoltà. Se poi il volersi bene diventa reciproco la speranza e la fiducia si rafforzano, ci sentiamo protetti.

VOLERE IL BENE DELL'ALTRO

Gesù ci mostra che volersi bene non è solamente un sentimento; è un concretissimo ed esigente “volere il bene dell’altro”. Gesù si è reso vicino agli ammalati, ai poveri; ha provato compassione per le folle; ha usato misericordia verso i peccatori; ha perdonato quelli che lo avevano crocifisso.

L'ALTRO NON È MAI UN ESTRANEO

Volere il bene dell’altro significa ascoltarlo, conddividerne le gioie e i dolori, prendersi cura di lui, accompagnarlo nel suo cammino.

L’altro non è mai un estraneo, ma un fratello, una sorella, di cui voglio mettermi a servizio. Tutto il contrario di quando lo si percepisce come un concorrente, un nemico; o quando capita di accumulare rancori, diffidenze, indifferenza o disinteresse verso chi ci ha fatto del male o è antipatico o non appartiene alla nostra cerchia.

IL PATTO DI MISERICORDIA

Volere il bene gli uni degli altri significa prendere la strada della misericordia, pronti a perdonarci ogni volta che sbagliamo. Chiara Lubich con le sue prime compagne per evitare che i difetti delle altre e il giudizio raffreddasse l’amore tra di loro, racconta che un giorno: «abbiamo pensato di stringere fra di noi un patto che abbiamo chiamato “patto di misericordia”. Si decise **di vedere ogni mattina il prossimo che incontravamo [...], nuovissimo, non ricordandoci affatto dei suoi nei, dei suoi difetti, ma tutto coprendo con l’amore.**

Era avvicinare tutti con questa amnistia completa del nostro cuore, con questo perdono universale. Era **un impegno forte, preso da tutte noi insieme, che aiutava ad essere sempre primi nell’amare a imitazione di Dio misericordioso, il quale perdona e dimentica».**



èVita

RICOMINCIARE AD AMARE

Mio padre si stava preparando per andare a visitare alcuni parenti che abitano in una nazione vicina. Mi sono offerta di accompagnarlo pensando anche di approfittare del tempo del viaggio per stare e parlare con lui; ma le cose non sono andate come pensavo: anche se cercavo di amarlo, mi sembrava che non apprezzasse la mia compagnia.

Nel viaggio di ritorno poi, abbiamo avuto un gravissimo incidente ed il responsabile era il mio papà. Saremmo potuti morire, ma, come per miracolo, ce la siamo cavata con qualche ferita. Per tutta la notte abbiamo girato dall’ospedale alla stazione di polizia e poi finalmente siamo arrivati a casa. La parte difficile, però, non era ancora arrivata!

La mamma con i miei fratelli erano andati dalla nonna ammalata e papà dalla mattina alla sera cercava di aggiustare l’auto. Mi sono rintanata nella stanza più nascosta della casa: non avevo voglia di fare niente, neanche di mangiare.

Ho scritto agli amici, ma nessuna risposta... Non potevo condividere con nessuno quanto stavo vivendo e incominciavo a sentirmi davvero sola. Poi finalmente mi ha chiamato un amico che tra l’altro mi ha detto: «Con questo dolore puoi esprimere nel modo migliore il tuo amore per Dio. Sono fiero di te, perché hai fatto di tutto per voler bene al tuo papà». Queste parole mi hanno dato forza per continuare ad amare, ad amare “per prima”. Papà aveva più ferite di me, così ho iniziato a prendermene cura, togliendo pian piano le schegge, applicando la crema... e poi cercavo di gioire: in fondo eravamo salvi!

Dopo un po’ un’amica è venuta a trovarmi ed io mi sono resa conto di quanto Dio mi ama, anche attraverso le persone. Ho incominciato a pregare ogni giorno per riuscire a perdonare completamente mio padre, ad offrire il mio dolore per la nonna ammalata, la mamma, i fratelli ed anche per le altre persone coinvolte nell’incidente che allora erano ancora in ospedale. Adesso si sono ripresi bene ed il papà ha potuto riconciliarsi con loro. Sono sicura che se Dio mi ha voluto ancora viva, ha uno splendido piano su di me!